

*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù
e Madonna di Loretto - Cosenza*
www.parroccchialoretto-cs.it

Anno 14° n. 5
2 Febbraio 2014

Festa della Presentazione del Signore

Foglio della Domenica

a cura di Ernesto Porro e Vincenzo Ventimiglia

«Cristo, sacerdote misericordioso e fedele»

Per compiere la Legge di Mosè, che chiedeva ad ogni donna divenuta madre di recarsi al Tempio dopo il tempo della purificazione, Maria e Giuseppe vanno a presentare al Signore il loro figlio primogenito. Senza rendersene conto, non è tanto Gesù a penetrare nel Tempio di Dio, quanto loro ad entrare nella dimora di questo Bambino. Infatti, è lui stesso il vero tempio, non fatto da mani d'uomo. Il tempio di pietra può essere e verrà distrutto, il tempio vero no. Solo dopo la risurrezione, i discepoli comprenderanno che tutti i credenti partecipano a questa costruzione nuova di cui Cristo stesso è la pietra fondante (cf Ef 2,21-22).

Ecco dunque il «messaggero di Dio», preannunziato da Malachia, il messaggero dell'alleanza nuova ed eterna, che viene a radunare in sé tutti i figli di Dio dispersi. La Chiesa vive il presente, ma celebra già il suo divenire. In Cristo, essa riposa nelle braccia di Maria e accoglie con lei quanti accettano di offrirsi con il Figlio a Dio, Padre di Cristo e Padre nostro.

Attraverso Cristo, luce vera venuta ad illuminare il mondo, finalmente la luce brilla nelle tenebre: la salvezza è offerta all'intera umanità. Una sfida oggi ci attende: sapremo credere nel nome di Cristo e riconoscere in lui colui che ci dona di diventare figli di Dio? Dio ci ha talmente amati da inviarci il suo proprio Figlio come nostro Salvatore. A questo Dio, che non voleva né olocausto né vittima, Gesù ha risposto con il dono più prezioso: la propria libertà che dice «sì» a Dio e compie la sua volontà. Per poter sconfiggere e cancellare il peccato del mondo e ridurre la morte all'impotenza, si è fatto simile agli uomini e si è consegnato alla morte per renderci la vita. Dalla condizione di schiavi della morte e del peccato ci è donata la condizione di uomini liberi. Il fuoco del suo amore ci affina come l'oro e l'argento: ci purifica da ogni peccato. Fin da quando Gesù penetra nel Tempio, la sua morte e la sua risurrezione si profilano all'orizzonte. Il disegno d'amore del Padre in lui si compie e continua a compiersi nella Chiesa sotto l'azione dello Spirito, che attua nel mondo ogni santificazione.

La liturgia odierna è invito ad aprire le porte del cuore e della vita al re della gloria che vuole abitare ogni giorno con noi. Non è mai una decisione presa una volta per tutte: è un sì da rinnovare ad ogni aurora. È rinnovare nella nostra vita lo stesso sì di Cristo al Padre. Il «re della gloria» è un «Infante», è portato in braccio da sua Madre: non cammina né parla. La sua gloria contrasta con quella del mondo. Essa trova la sua forza nella debolezza. Le parole di Simeone, ci fanno intravedere un futuro che umanamente non possiamo definire glorioso: questo re di gloria sarà un giorno rivestito di una corona di spine e inchiodato sul legno della croce. Sarà considerato pietra di scandalo più che pietra d'angolo per la costruzione del tempio vero di Dio. Oggi, questo Bambino, Re di gloria, ci chiede: siete pronti a porre il vostro vanto nel Signore e a camminare dietro a lui, che rimette la sua vita nelle mani di Maria e di Giuseppe, nelle vostre mani, per essere vostra offerta?

Dall'accoglienza del Signore nel cuore e nella vita nostri scaturisce ciò che illustra il testo evangelico in ogni sua scena: la gioia dell'incontro. Ecco il Bambino della promessa, colui che tutto il popolo attendeva: ecco la gloria di Israele riconosciuta e proclamata dall'anziano Simeone. È una scena commovente: un vegliardo che prende il bambino nelle sue braccia e benedice Dio. L'ha sicuramente fatto con tenerezza e con tanta trepidazione nonostante le sue braccia fossero tremanti e le sue ginocchia vacillanti per l'età. E se anche questa gioia sembra per un istante oscurarsi per le parole che gettano luce sul Bambino e sul dolore della Madre, la gioia dell'incontro è più forte, e riesce a mettere tutto il resto in secondo piano. È un incontro che per noi si rinnova in ogni Eucaristia. Ma interrogiamoci: la fede nostra è così forte da andare al di là delle apparenze e credere davvero, nel profondo, che l'Eucaristia ci dona la vita in abbondanza e ci porta la salvezza?

Come Simeone ed Anna, anche noi oggi riceviamo la luce che risplende e che ci deve rendere luce per i fratelli. Se apriremo le porte a Cristo, lui farà di noi una sorgente di speranza, di salvezza e di pace per il mondo! Ma occorre che egli cresca e che ognuno di noi diminuisca, fino al giorno in cui contempleremo la gloria del Signore nell'eterno splendore del suo Regno. Dopo aver rivelato al mondo, come Simeone, la luce di Dio: quella capace di stupire, di invadere tutti i tempi e tutti i luoghi, ed illuminare tutti coloro che camminano nell'ombra della morte.

da «@lleluia 1/A»

Mercoledì 5 alle ore 17.00, in Cattedrale, in preparazione della Festa della Madonna del Pilerio concelebrazione di tutti i sacerdoti della Diocesi. Siamo tutti invitati a partecipare

**OGNI LUNEDÌ, IN CAPPELLINA
ALLE ORE 19.30,
“LECTIO DIVINA”
GUIDATA DA DON MICHELE**

Giovedì 6 GIORNATA EUCHARISTICA con adorazione continua che inizierà alle 10.30, dopo la Santa Messa. Alle 17.00 si farà la PRE-GHIERA COMUNITARIA e alle 19.30 adorazione per quanti impossibilitati a parteciparvi prima e per tutti gli operatori pastorali.

in Ascolto della Parola

PRIMA LETTURA (Ml 3,1-4)

Entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate.

Dal libro del profeta Malachìa

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti. Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia. Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani». *Parola di Dio.*

SECONDA LETTURA (Eb 2,14-18)

Doveva rendersi in tutto simile ai fratelli.

Dalla lettera agli Ebrei.

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 23

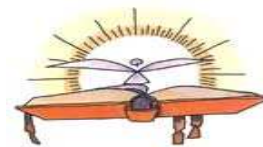
*«Vieni, Signore,
nel tuo tempio santo»*

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria. **R/.**

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia. **R/.**

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria. **R/.**

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della
gloria **R/.**



CANTO AL VANGELO (Lc 2,30.32)

Alleluia, alleluia. I miei occhi hanno visto la tua salvezza:

luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele. Alleluia

VANGELO (Lc 2,22-40)

I miei occhi hanno visto la tua salvezza.

✠ Dal Vangelo secondo Luca

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. *Parola del Signore.*